

Derivati sull'elettricità, il mercato pronto al decollo

Entro il primo novembre dovrà entrare in vigore in tutti i paesi membri la direttiva Mifid che prevede la possibilità di commercializzare "future" e opzioni sull'energia elettrica come già oggi avviene per altre materie prime, titoli azionari e listini. Ortis: "Benefici per la trasparenza"

LUIGI DEL'OLIO

Milano

Il mercato dei derivati sull'elettricità si appresta a fare il suo esordio in Italia. Entro il primo novembre dovrà entrare in vigore in tutti i paesi membri la direttiva Mifid che — tra le altre cose — prevede la possibilità di commercializzare future e opzioni sull'energia elettrica, alla stregua di quanto già oggi avviene per altre materie prime, titoli azionari e interi listini. Un'innovazione attesa da anni, che dovrebbe contribuire a ridurre la volatilità del settore, ma che preoccupa le associazioni dei consumatori per le possibili ricadute sui prezzi finali.

Attualmente l'energia elettrica "fisica" può essere negoziata attraverso il Mercato Elettrico, affidato al Gme (Gestore mercato elettrico):

produttori, grossisti e clienti finali possono comprare o vendere pacchetti di energia per il giorno successivo. La nuova piattaforma consentirà di fare un salto in avanti, consentendo di negoziare "pacchetti" di energia elettrica a scadenze, anche lunghe.

«L'apertura di questo nuovo mercato — osserva Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas — promuoverà lo sviluppo della concorrenza. Quanti più sono gli operatori attivi, tanto più si

favorisce la competizione e si può puntare a un abbassamento dei prezzi per i consumatori finali». Ortis sottolinea, poi, l'impatto positivo in termini di liquidità: «Il mercato dei derivati consentirà di sviluppare un trading molto avanzato, basato sullo

scambio di partite di energia elettrica a termine, che assicurerà una maggiore liquidità al mercato, riducendo in questo modo le oscillazioni». Giampaolo Gabbi, docente di Tecniche di Borsa all'Università di Siena e alla Sda Bocconi, osserva: «Attualmente le contrattazioni sull'energia fisica registrano una volatilità annua intorno al 30% annuo. L'acquisto di derivati consentirà di programmare meglio gli esborsi, in quanto il prezzo di scambio sarà fissato al momento in cui il contratto viene concluso». Un concetto che vale per qualsiasi merce scambiata sui mercati derivati, ma che acquista un'importanza mag-

giore nel caso dell'elettricità, visto che non si tratta di un prodotto immagazzinabile.

Già oggi è possibile acquistare o vendere derivati sull'elettricità, ma occorre rivolgersi ai mercati esteri, quello di New York su tutti. «Si tratta di una strada praticabile solo dai grandi operatori — taglia corto Gabbi — Infatti, commercializzare derivati in dollari richiede la stipula di un primo contratto a copertura del rischio cambio e di un secondo riferito al singolo prodotto». Tradotto in pratica, questo significa pagare una doppia commissione. «Non solo — aggiunge Gabbi — Occorre anche fare i

conti con il disallineamento tra il mercato statunitense e quello italiano, che non consente di coprire completamente il fattore rischio».

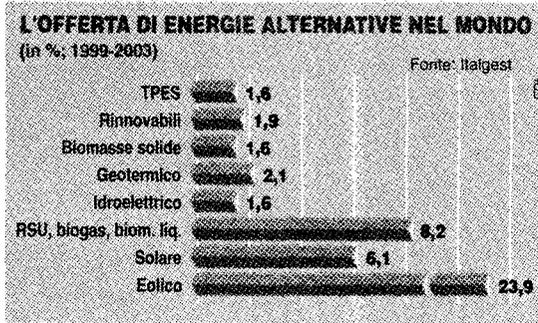
Il 30 agosto il Consiglio dei ministri ha dato il via libera all'adozione della Mifid, compresa la parte relativa al mercato dei derivati elettrici. L'esecutivo ha affidato alla Consob e all'Autorità per l'energia il compito di stabilire e i criteri per garantire massima efficacia ai controlli. A questo punto restano poche settimane per definire nel dettaglio le modalità di funzionamento della nuova piattaforma. In particolare dovranno essere indicati nello specifico gli strumenti finanziari e i poteri di gestione. Questi aspetti hanno generato qualche preoccupazione tra le associazioni

dei consumatori. «Uno dei nodi da chiarire riguarda i soggetti chiamati a gestire la nuova piattaforma» osserva Pieraldo Isolani, responsabile energia e ambiente dell'Adiconsum. In ballo ci sono il Gme e Borsa Italiana. «La collaborazione tra i due soggetti sarebbe la benvenuta — aggiunge — in quanto consentirebbe di sommare il know-how del Gestore in materia di elettricità, con le competenze della Borsa sugli stru-

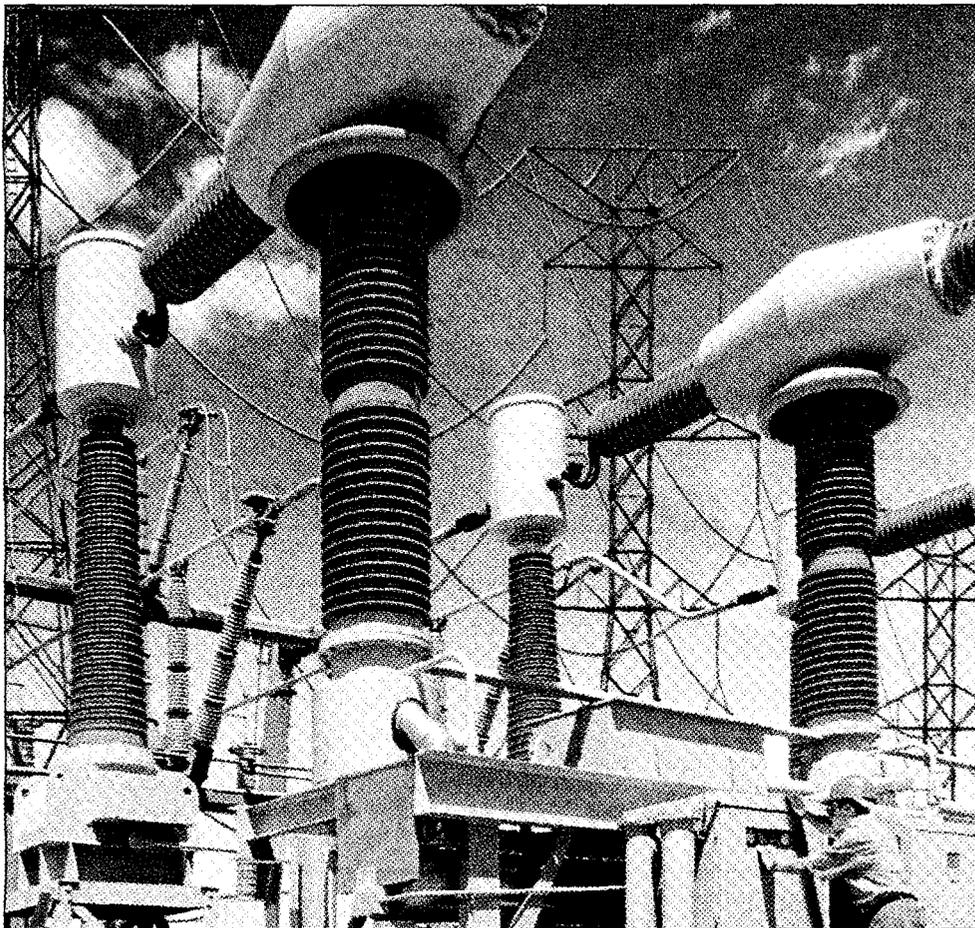
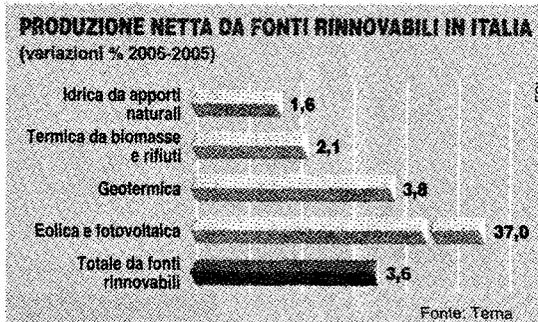
menti derivati». Non è, invece, ancora definito il peso di ciascun soggetto: «L'augurio è che il ruolo di guida venga affidato al Gme, che è un ente pubblico e pertanto ha come unico interesse quello di salvaguardare i consumatori finali. La Borsa Italiana, invece, dovrà gioco-forza rispondere agli interessi di profitto, con il rischio che a pagarne il prezzo siano i consumatori finali».

Oltre a questo, non è escluso che i maggiori operatori possano far sentire il loro peso anche in un mercato aperto, di fatto limitando la libera oscillazione dei prezzi. «Un rischio di questo tipo non si può escludere a priori — commenta Ortis — considerato che la creazione di posizioni dominanti è un problema insito in tutti i settori dell'energia. Stiamo studiando strumenti specifici per monitorare l'eventuale formazione di posizioni dominanti. Casi di speculazione si sono verificati, ad esempio, sul mercato regolamentato dei derivati sul gas negli Stati Uniti. In ogni caso l'esperienza dei paesi che da tempo utilizzano piattaforme simili, come Germania, Inghilterra e Olanda, ha fin qui dato riscontri positivi, sia in termini di trasparenza, che di efficienza sui prezzi finali». Il rischio più grande è legato all'eventualità di una non decisione sul funzionamento del mercato prima del 31 ottobre. «La Mifid entrerà in funzione dal giorno successivo — conclude Ortis — e a quel punto qualsiasi operatore estero potrà negoziare un derivato sull'Italia, senza possibilità di controllo da parte delle autorità di controllo italiane».

“
L'autorità
studia
strumenti
per riuscire
a controllare
eventuali
posizioni
dominanti
”



Il mercato dei derivati, secondo gli operatori, porterà benefici in termini di trasparenza



Derivati sull'elettricità. Il mercato pronto al decollo.

ENERGIA PULITA. OTTIMA SCELTA.

FARE DE LA PELLE

Energia pura